

1 dicembre 2009 10:49

Tlc. Banda larga per tutti. Separare la rete dalla precarietà di Telecom. Appello ai legislatori



Il grimaldello per separare il destino della rete Internet italiana da quello (precario) di Telecom Italia c'è: obbligare il fornitore del servizio universale ad erogare anche connettività a banda larga per tutti ad una velocità di 1 o 2 mega.

Per questo invitiamo tutti i cittadini a rivolgere un appello a chi ha un ruolo nella definizione di queste regole (Governo, Parlamento, Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e altri).

Premessa.

Il Governo annuncia mega piani per digitalizzare il Paese e poi ... rinvia, non decide, non ci mette i soldi. (http://tlc.aduc.it/articolo/banda+larga+800+milioni+congelati+avvertimento_16660.php) Basata sul doppino in rame, la rete italiana non reggerà a lungo. I vecchi fili devono con urgenza essere sostituiti con fibra ottica. Il limite di saturazione della rete, di proprietà di Telecom Italia, è vicino e già non sopporta le crescenti richieste di famiglie e imprese italiane, il problema non è solo di fornire banda larga ai paesi montani.

Convenienza.

Tutti gli studi concordano:

- in Italia c'è una fetta importante di utenti (residenziali o professionali) che non dispongono di banda larga per connettersi a Internet;
- l'estensione a tutti della banda larga produrrebbe vantaggi diretti e indiretti, economici e sociali. Si pensi alla possibilità reale che si sviluppi il telelavoro:
 - a) maggiore competitività delle imprese,
 - b) migliori servizi da parte della pubblica amministrazione ai cittadini,
 - c) minori costi di trasporto, minore inquinamento, freno al calo demografico nei piccoli centri montani, ecc.);

Ostacoli.

Il dominio di Telecom Italia è pressoché assoluto sulla rete fissa, nonostante i tanti concorrenti. La proprietà della rete dell'ultimo miglio (le centraline e i cavi che arrivano a casa o in azienda) da parte dell'ex monopolista è un ostacolo allo sviluppo. Non ha i soldi per investire sulla rete, ma è obbligata a tenerla, essendo l'unico strumento per mantenere la sua centralità e i suoi privilegi sul mercato italiano. Quindi Telecom Italia non ha convenienza a 'vendere' questo patrimonio (che negli ultimi lustri ha trascurato, riducendo al lumicino le spese per mantenerlo e rinnovarlo). L'attuale assetto proprietario di Telco, la società che controlla Telecom Italia, è una contraddizione: da una parte soci italiani a salvaguardia dell'italianità, che hanno già subito pesantissime perdite dall'investimento, e non hanno voglia di investire altri soldi; dall'altra Telefonica, il gestore spagnolo (socio di maggioranza relativa) che ha come principale obiettivo quello di frenare lo sviluppo di Telecom Italia in Argentina e Brasile, mercati in forte crescita nei quali Telefonica è in competizione col gestore italiano.

Uno stallo avallato da scelte politiche che potrebbero rivelarsi pura cancrena per il nostro futuro digitale, in quanto collega il destino di una società privata a quello di milioni di persone e di aziende.

Il servizio universale.

Telecom Italia non mollerà l'osso (la rete), per rimanere all'infinito l'unico operatore in grado di offrire il servizio universale: quell'insieme di servizi minimi che il gestore incaricato deve garantire a tutti a prezzi accessibili. In Italia i servizi essenziali minimi sono descritti nel Codice delle comunicazioni elettroniche (D.lgs. 259/2003): servizio voce, fax e connessione a Internet. In particolare il secondo comma dell'articolo 54 del codice stabilisce che occorre "consentire un efficace accesso ad Internet".

Questa formula, però, non è da leggere in senso letterale. Infatti, ciò a cui è obbligata Telecom Italia è solo la possibilità di collegamento alla Rete in modalità analogica (56k), una velocità che oggi è da ritenere del tutto inefficace, viste le potenzialità di Internet.

La fornitura di un accesso veloce a Internet con un minimo garantito di 1 o 2 mega è già legge in Svizzera e Finlandia. Parliamo di minimo garantito, perché le velocità effettive sono molto ma molto superiori.

Rimedi.

Visto lo stallo attuale, prevedere sin da subito un livello minimo di velocità di 1 o 2 mega per tutti (al pari del servizio voce) anche in Italia, potrebbe dare una decisiva spallata. Costringerebbe Telecom Italia o a trovare azionisti veri, disposti a investire oppure a cedere ad un nuovo soggetto la propria rete. Così da una parte la

societa' ex monopolista, con i soldi ricavati dalla vendita, ripianera' i debiti; dall'altra la nuova societa' avra' nella propria pancia tutta l'infrastruttura di base da cui partire per far arrivare la fibra ottica nelle case e nelle aziende italiane. Nel nuovo contenitore dovranno confluire tutte le reti costruite da moltissimi enti locali o da aziende municipalizzate e degli altri gestori privati. La tanto auspicata "societa' della rete" avra' cosi' solide basi, e potenzialita' enormi per investire ulteriormente: con introiti che deriveranno dai canoni d'affitto che tutti i gestori le riconosceranno.

[Clicca qui per firmare la petizione](#)

Di seguito il testo da inviare agli indirizzi in calce

APPELLO

Si', alla banda larga per tutti, subito

Nell'ambito delle proprie responsabilita' la invito perche' si adoperi per introdurre, nell'ambito del servizio universale, la connessione a Internet a velocita' minima di 1 o 2 mega.

Sarebbe cosi' sbloccato l'attuale stallo della Rete italiana, con Telecom Italia e le sue decennali difficolta' strategiche e finanziarie.

Non operando con tempestivita', si continuera' invece a collegare il destino di una societa' privata a quello di milioni di persone e di aziende e dell'intero Paese.

Cordiali saluti

Indirizzi a cui inviare l'E-mail

urpdfp@funzionepubblica.it
rapportiparlamento@governo.it
info@politichecomunitarie.it
info@gioventu.it
f.carcano@governo.it
ufficio.stampa@tesoro.it
dpf.comist@finanze.it
Segreteria.ministro@sviluppoeconomico.gov.it
urpcom@comunicazioni.it
segr.ufficiostampa@minambiente.it
ufficio.stampa@mit.gov.it
urp@mit.gov.it
ufficiostampa@lavoro.gov.it
uffstampa@istruzione.it
urp@istruzione.it
ufficio.stampa@miur.it
programma@governo.it
f.carcano@governo.it
valducci_m@camera.it
velo_s@camera.it
barbareschi_l@camera.it
grillo_l@posta.senato.it
senluigigrillo@hotmail.com
papania_a@posta.senato.it
menardi_g@posta.senato.it
info@agcom.it
stampa@agcom.it
info@ectaportal.com
srussell@ectaportal.com
igodlovitch@ectaportal.com
efitori@ectaportal.com
segre@aipp.it
info@asstel.it

